Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 GENNAIO

L'EUROPA NEL 1856

La fisionomia politica dell'anno ora scaduto ha un aspetto tutto proprio, e affatto insolito per la vivente generazione.

Come segnale caratteristico si potrebbe dire di lui che rappresenta le convulsioni della pace. Al suo principio perdurava ancora la guerra, ma già si ravvisava alla superficie una febbrile agitazione per vedervi posto un termine. Alfine venne la crisi, e il 30 marzo si firmò la pace sospirata, ma le convulsioni furono ancora più violente di prima; ad ogni minimo incidente le parti interessate si guardavano di sbieco, e ricominciavano i sussulti. La guerra mal fatta ha prodotto una pace di un impasto ancor peggiore, e ciò che avviene in fine dell'anno è l'inevitabile conseguenza di quello che male si fece in principio. La guerra ci mostrò solamente sterili fatti militari, e nessun grande risultato; la pace non solo lasciò intatte tutte le grandi quistioni esistenti, ma ne creò molte altre, di grandi e piccole, non contentando alcuno dei partiti che si agitano in Europa; non i liberali perchè nessuna delle quistioni fu sciolta in senso delle loro aspirazioni; neppure i retrogradi, perchè e la guerra e la pace rivelarono insieme al mondo che la base del loro edificio, la Santa Alleanza, era crollata, ed essi veggono con terrore che i popoli stanno per assalire l'edificio stesso, per abbatterlo e ricostruirne un migliore sulle sue rovine.

I popoli si ripromisero grandi risultati dalla guerra e furono delusi, altrettanto s'aspettarono dalla pace, e pur questa non mutò la faccia delle cose. Havvi un partito in Europa che a fronte di questa emergenza esulta, rinfacciando ai governi di aver abusato dei popoli, di essere egoisti ed incapaci di generosi sensi e di grandi imprese, e traendone argomento per esautorarli e intronizzare la plebe. Questo partito augurava male alla guerra e assisteva con ischerno alle negoziazioni della pace. Un altro partito agli opposti estremi imitava quello, ma con opposto fine, cioè colla mira di vedere escire, o dalla guerra o dalla pace fortificata, la Santa Alleanza. Gli uni e gli altri s'ingannarono; non ne escì che una lunga convulsione la quale perdura ancora a crisi e sussulti. Egli è ancora un enimma, la cui soluzione è chiusa in seno ai tempi; non si travede se questa convulsione debba rassomigliare alle onde del mare, che a poco a poco si acquietano dopo la tempesta, oppure a quelle che si elevano foriere della ventura burrasca.

La soluzione di questo enimma appartiene ai popoli e non ai governi, che oggidì piucchè mai, anche sotto le apparenze più dispotiche, sono costretti o a piegare insensibilmente, o a logorarsi in una lotta che non può avere altro risultato che la loro rovina.

Appunto per ciò crediamo che i partiti estremi or ora accennati s'ingannano imputando ai governi soli gli insoddisfacenti risultati della guerra e della pace. In realtà ne sono da incolparsi i popoli ancora più che i governi. Che cosa fecero i popoli per la guerra contro la Russia? Diciamolo francamente, i popoli dell'Europa non ebbero una scintilla d'entusiasmo; non riconobbero, o non vollero riconoscere che la Russia per oltre mezzo secolo era la cittadella e l'arsenale del despotismo; che il 1800, il 1815, il 1820, il 1830, il 1848, tutte le grandi date della libertà si erano infrante contro quello scoglio da cui esciva poi il fatale *Quos ego*. —

E quando si negoziò la pace, ove erano i popoli? Dove si fece sentire una voce che spingesse i governi sulla via dei generosi pensieri, dei grandi risultati? I governi, come noi, altro non vedevano guari che le convulsioni della pace, ed altro non era lor dato di vedere, cosicchè essi medesimi ne furono côlti, ben loro malgrado, come era evidente dell'Inghilterra e del Piemonte.

Se i popoli di tutta l'Europa avessero preso a cuore l'andamento della guerra, come è avvenuto in questi ultimi due paesi, oppure se avessero saputo infondere alle negoziazioni di pace lo spirito che vi recava il Piemonte, se una scintilla di quell'entusiasmo si fosse manifestata nell'una o nell'altra occasione, onde è ora animato il popolo svizzero, o la guerra avrebbe avuto grandiosi risultati politici, o la pace non si sarebbe trascinata come adesso fra sterili convulsioni.

Il *Times* ha tratto argomento da questa specie di prostrazione per pronunciare l'orazione funebre sulle libertà e sulle nazionalità del continente. Il *Times*, che è l'incarnazione vivente di quella indifferenza politica che fece perdere all'Europa una bella occasione, rassomiglia invero a colui che grida: *Al ladro!* mentre è desso che commise il furto. Il *Times* alzò la sua voce a vicenda contro la guerra, contro la pace, contro la rivoluzione, contro il despotismo; intuonò un inno ora alla guerra, ora alla pace, ora alla rivoluzione che, come dal vaso di Pandora, voleva far escire dalla pipa di un caporale francese; gli mancava ancora di fare l'apologia del despotismo — e la fece nell'articolo che abbiamo riportato l'altro ieri. Dopo di ciò chi è più del *Times* maestro di prostrazione, d'indifferenza, d'egoismo in politica?

Ad ognuno puzza quel cinismo. Pur è d'uopo confessarlo, anche i popoli hanno torto. Non si dica a loro discolpa che sono compressi dal despotismo; poichè addurremo loro ad esempio gli italiani fra il Ticino e l'Adriatico dove da quarant'anni l'oppressione assunse a vicenda tutte le forme impiegando la seduzione, la corruzione, l'inganno, il terrore, le spogliazioni, le violenze, senza riuscire ad altro risultato che a rendere più forte ed energica la protesta contro la dominazione straniera, mediante l'indomita resistenza passiva, come avviene ancora nella presente circostanza. Se ciò che si fa nella Venezia e nella Lombardia in presenza di centomila baionette straniere, si facesse dai popoli dell'Europa a fronte di governi despotici, nè il re di Napoli oserebbe resistere alle potenze occidentali, nè l'imperatore d'Austria firmerebbe dei concordati, nè il re di Prussia assalirebbe per un vano puntiglio un popolo libero, nè la dieta di Francoforte tiranneggierebbe la Germania, nè la Polonia, nè l'Ungheria, nè la più bella parte d'Italia giacerebbero prostrate nella polvere, ed il *Times* non avrebbe avuto occasione di vituperare la propria nazione facendo l'apologia del despotismo sul continente.

Ma ciò non è che una fase passeggiera nella vita de' popoli. Come l'Inghilterra stessa arrossisce del linguaggio del *Times*, così l'Italia, l'abbiam detto l'altro giorno, nel 1856 apriva la via a liete speranze che non saranno smentite dall'avvenire, e la Svizzera inalza in faccia all'Europa il vessillo della libertà e dell'indipendenza. Ricordiamoci che, non sono ancora due lustri, l'agitazione dell'Italia e la vittoria della libera Svizzera preludevano al 1848; rinnoviamo quei tempi, ma non quegli errori. Non è vero quello che dice il *Times*, che nella lotta della libertà contro il despotismo, quella è sempre caduta. In mezzo a tremendi errori la libertà si velò e lasciò il posto al despotismo. Nel 1856 avrebbe potuto sorgere e scoprirsi di nuovo; l'Italia lo voleva, l'Europa indugiò. Fu errore, fu provvidenza? Forse il 1857 ci spiegherà l'arcano.

L'Italia è ancor pronta; i popoli di Francia e da Germania non hanno che da far atto di volontà per dimostrare che tanto travaglio e tanto eroismo per il regime costituzionale non furono perduti, che le nazionalità non sono spente, come pretende il *Times*. Purchè si voglia, non vi sarà nè resistenza nè lotta. Ma guardiamoci dai movimenti isolati per non soccombere come ora la Spagna, e sopratutto guardiamoci dall'oltrepassare la meta, perchè fra quelli che vogliono di più e quelli che vogliono meno, la libertà si cuopre, e la vittoria è a questi ultimi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 gennaio.

La prima seduta dei plenipotenziarii ha durato fino alle ore 5 pomeridiane di ieri.

La seconda seduta si terrà sabbato.

Ulteriori notizie da Canton recano che le autorità imperiali si erano ritirate nell' interno, e che gli inglesi si mantenevano nei forti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto del 30 novembre scorso, con cui i dritti di pedaggio portati dalla tariffa annessa al regio decreto del 5 gennaio 1854 sul ponte pensile sul fiume Sesia, in territorio di Crevola, dovranno pagarsi anche dagli abitanti di Crevola per essi e per i loro bestiami.

È conseguentemente abrogata l'esenzione stabilita all'art. 5, capo 2 di detta tariffa.

— Per altro R. decreto del 21 corrente è stabilito che a datare dal 1 gennaio 1857 la delegazione consolare ai Dardanelli è soppressa.

— Con altro R. decreto pure del 21 corrente è determinato che lo stipendio fissato pel direttore della fabbrica dei tabacchi di Torino, nella pianta approvata col decreto del 18 giugno 1850, è portato ad annue lire 4,000.

Art. 2. Il posto di capo-fabbrica stabilito per la manifattura dei tabacchi al regio Parco nella pianta annessa al sovracitato decreto, è abolito.

Siffatte disposizioni avranno effetto a partire dal 1 gennaio 1857.

— S. M., con decreti del 26 dicembre 1856, ha fatte le seguenti disposizioni;

Tasso Francesco, contabile di 1.a classe dei magazzini di marina, collocato a riposo per infermità ed anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione, col conferimento del titolo di commissario di marina;

Palazio Luigi, contabile di 2.a classe dei magazzini di marina, promosso contabile di 1.a classe dei magazzini medesimi in rimpiazzamento del sig. Tasso;

Bosco Nicolò, sotto commissario di marina di 3.a classe con grado di 2.a nominato contabile di 2.a classe dei magazzini predetti.

— In relazione a S. M. della stessa data:

Nasini not. Antonio, nominato delegato di marina in Santa Teresa.

Con decreto del 3 dicembre 1856 S. M. ha collocato in aspettativa il professore Giovanni Pasquale, ispettore delle scuole secondarie dell'isola diSardegna.

Con altro decreto 14 stesso mese S. M. ha collocato a riposo il teologo Andrea Brociero, professore di matematica presso il collegio di Porta Nuova in Torino, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro.

Con altro decreto del 21 stesso mese S. M. ha nominato il dottore collegiato sacerdote cavaliere Ciocca Fortunato, a preside della classe di scienze fisiche nella R. università di Genova, in surrogazione del dott. coll. Giovanni Palmarini.

Con altro decreto del 26 stesso mese S. M. ha nominato il professore di teologia morale cavaliere Felice Parato, membro del consiglio universitario di Torino.

FATTI DIVERSI

Finanze. Si dice, e crediamo con buon fondamento, che il conte Cavour farà in una delle prime sedute della camera dei deputati una esposizione dello stato delle nostre finanze, dalla quale risulterà che nell' esercizio 1858 l'entrata pareggierà l' uscita.

Dei progetti di bilancio dei varii dicasteri, quattro sono già stampati, gli altri sono in corso di stampa; sicchè potranno essere distribuiti ai membri del parlamento, appena riaperta la sessione. (*La Staffetta*)

Felicitazioni. Stamane i ministri si recarono al castello di Pollenzo per presentare a S. M. gli augurii per il nuovo anno. (*Idem*)

L' imperatrice di Russia. Ci scrivono da Nizza che quivi è aspettato pel giorno 10 il conte Kisseleff, ministro di Russia a Parigi per complimentare la czarina pel principio del nuovo anno, che comincia il 12. Si crede che verso quell'epoca arriverà anche S. A. I. il granduca Michele. (*Idem*)

Nuovo Giornale. Oggi è stato pubblicato il primo foglio del nuovo giornale *La Staffetta*.

Direzione generale delle poste. Si informa il pubblico che a far tempo dal 1 del prossimo febbraio, coloro che presenteranno qualche lettera o piego all'affrancamento riceveranno uno o più *franco bolli* (timbres postes) secondo il prezzo della tassa cui la lettera od il piego vannò soggetti. I *franco bolli* dovranno essere applicati sulla parte anteriore della lettera o del piego dalla persona stessa che ne richiede l'affrancamento, la quale dovrà poi gettare la lettera od il piego nella buca. È solo mantenuto l'attuale sistema di affrancamento quando la elevatezza della tassa o la piccola dimensione di una lettera rendono impraticabile la preindicata applicazione dei *franco bolli*. Nulla è innovato per ora circa il sistema d'affrancamento dei giornali e stampati.

Si pregano le direzioni dei varii periodici dello stato d'inserire il presente avviso nel rispettivo giornale.

Cassa di risparmio di Torino. *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1 a tutto il 31 dicembre* 1856.

Rimanenza attiva al 30 9.bre 1856 libretti	N. 4,711	L. 1,773,232 23
Entrata per N. 436 depositi		» 48,031
Libretti nuovi emessi	N. 91	
	N. 4,802	L. 1,821,263 28
Uscita per N. 361 rimborsazioni		» 64,696 37
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 84	
Rimanenza attiva al 31 10.bre 1856. Libretti	N. 4,718	L. 1,756,566 91

Guarnigioni. Il nuovo battaglione dei bersaglieri attualmente a Genova partirà il giorno 12 corrente per la Sardegna e verrà rimpiazzato dal settimo battaglione attualmente a Cuneo.

Ministero di guerra. Speciali considerazioni derivanti dalla natura del servizio hanno indotto il ministero di guerra a determinare di licenziare con congedo illimitato:

1. I militari provinciali appartenenti alla classe 1831 del corpo del Treno d'armata;

2. I militari provinciali appartenenti alla classe 1832 della compagnia Infermieri militari.

Tale licenziamento verrà mandato ad effetto col 1 gennaio 1857, e le norme a seguirsi in tale circostanza sono quelle indicate nel libro 12, capitolo 1, sezione 11 del regolamento sul reclutamento dell'esercito.

— Con disposizioni in data 16 dicembre 1856 (circol. N. 113 e 114) il ministero della guerra ha prescritto che gli uomini appartenenti alla 1.a categoria del contingente della leva di quest'anno (classe 1835), siano convocati ai rispettivi capoluoghi di provincia il giorno 10 del prossimo gennaio per essere quindi avviati alla volta dei corpi in cui debbono prestar servizio.

In quanto agli inscritti della 2.a categoria del contingente, essi riceveranno alle case loro il congedo illimitato, mod. num. 23 del regolamento sul reclutamento. (*Gazz. Milit.*)

Marina militare. Oggi la fregata *Euridice* rimorchiata dal piroscafo la *Costituzione* parti (in commissione) per la Spezia.

— Da Calcutta 21 novembre ci scrivono che colà è giunta la regia fregata *Beroldo*.

Teatri. La Compagnia Nazionale Subalpina, diretta dall'artista Robotti Luigi, questa sera rappresenterà col massimo impegno un nuovo dramma in cinque atti del prof. Oddone Pietro, intitolato: *Una rivoluzione in Russia.*

L'autore trasse questo suo lavoro dalle scene istoriche sulla Russia del secolo XVIII, dei signori Molè e San Germano Leduc; i personaggi sono storici, e parte di essi vivevano ancora verso la fine del secolo scorso.

Pubblicazioni. È venuto in luce pei tipi dell'Unione tipografica un volumetto di circa cento pagine intitolato SPILBERGO E GRADISCA, scene del carcere duro in Austria, estratte dalle memorie di Giorgio Pallavicino. È una buona appendice agli scritti di Silvio Pellico, di Andryane e di Maroncelli, e fa desiderare che l'autore pubblichi a documento storico la intera opera.

— L'*Unione Tipografico-Editrice* (già ditta Pomba) proseguendo colla consueta sua regolarità le pubblicazioni incominciate, ha testè distribuite tre nuove dispense (58, 59 e 60) della *Storia degli italiani* di Cesare Cantù, con cui incomincia il sesto volume, e le dispense 194, 195, 196 e 197 della *Biblioteca dell'Economista*, colle quali è compiuto il quinto volume — *Sulla moneta e suoi surrogati* — uno dei più importanti della raccolta, e continua il sesto, che fa parte strettissima col quinto, siccome quello che riguarda *Il credito ed i banchi.*

Notizie Estere

Svizzera

Continuazione del sunto del messaggio diretto dal consiglio federale all'assemblea nell'affare di Neuchatel:

« Le istruzioni date al generale Dufour sono fondate sui riflessi che se il re di Prussia ha pretensioni sul cantone di Neuchatel, la Svizzera ha pure dei diritti, a fronte degli insorti, ai quali non può rinunciare senza compenso: che se egli ha impegnato il suo onore, la Svizzera deve pure conservare l'onore e la dignità. La Prussia chiede l'amnistia come un diritto e con minaccie, la quale in tal caso sarebbe un atto di paura e non di generosità nè spontaneo.

« La Svizzera si affiderebbe all'imperatore se non vi fosse la circolare prussiana agli stati tedeschi, che segna la liberazione dei prigionieri come una prima conquista o concessione.

« Per amnistiare i prigionieri, la Svizzera deve conoscere ciò che avrà in compenso. Le idee fondamentali per questo sono: Nessuna riserva che comprenda una dipendenza dall'estero, ovvero una limitazione della legislazione e amministrazione nell'interno. Si domandi inoltre se il re di Prussia faccia dell'accomodamento una questione di danaro; se oltre l'amnistia vi dovesse essere condono delle spese e delle indennità.

La rinuncia del re di Prussia con simili condizioni, aggiungèvasi, dovesse essere fatta nello stesso tempo che si concedeva l'amnistia, oppure darsi le assicurazioni e guarentigie già proposte dalla Francia e dall'Inghilterra, oppure altre di valore analogo. Senza di ciò il consiglio federale non poteva proporre ai consigli legislativi l'amnistia. Le negoziazioni del generale Dufour poterono appianare alcune difficoltà; in conferenze coi ministri di Francia e d'Inghilterra si stabilì che le due potenze avrebbero, verso la preliminare amnistia, domandata la seprazione di Neuchatel da ogni legame esterno al re di Prussia, senza però garantirla. L'Inghilterra non credette però di darvi corso. Il consiglio federale non credette di poter andare più innanzi in questa via e rimanova la terza modalità di *Assurances d'une valeur analogue.*

« Alla Svizzera importava che le due potenze agissero d'accordo, e non si accontentava di soli *buoni uffici.* Si domandò che la Francia e l'Inghilterra almeno si obbligassero di ottenere un accomodamento in forza del quale si raggiungesse l'indipendenza del cantone, senza condizioni incompatibili coll'onore della Svizzera.

« Se la Prussia non acconsentiva, le due potenze dovessero dichiararsi non più legate dal protocollo di Londra e non permettere un procedere ostile alla Prussia contro la Svizzera. All'inviato fu dato però la facoltà di deviare nella forma di queste istruzioni.

« Ma gli sforzi del generale Dufour non potevano avere un risultato, perchè l'Inghilterra differiva dalla Francia in un punto essenziale, cioè che non aveva domandato la liberazione incondizionata dei prigionieri e non voleva farlo. Noi insistemmo perchè nel caso che l'imperatore non potesse garantire formalmente ed ufficialmente la rinuncia del re di Prussia, almeno l'Inghilterra e la Francia promettessero l'abbandono del protocollo di Londra se il re di Prussia fosse inaccessibile ai consigli delle due potenze.

« Intanto l'inviato prussiano a Berna dichiarò verbalmente al presidente federale il 19 novembre: « Domandare il re preliminare ed assoluta liberazione dei prigionieri, ed essere poi pronto a trattare, altrimenti riservarsi ulteriori determinazioni. » Non volle però dare questa dichiarazione in iscritto. Nello stesso giorno l'Austria, Baviera e Baden appoggiarono le domande dell'inviato prussiano.

« Il consiglio rispose negativamente per la preliminare liberazione, dichiarandosi però pronto ad entrare in trattative per un pacifico scioglimento.

« Il generale Dufour ritornò e il 26 novembre venne una nota dal ministro di Francia, chiedendo di nuovo la liberazione dei prigionieri con promessa che l'imperatore era pronto a fare ogni sforzo per indurre il re di Prussia, alla rinuncia dei suoi diritti sul principato.

« Fu pure comunicato un dispaccio del 25 novembre di lord Clarendon all'inviato britannico a Berna, nel quale si partecipava che il governo di S. M. britannica non era in grado di accogliere le basi proposte a Parigi, perchè queste sembravano accennare ad una conoscenza delle intenzioni del re di Prussia, che il governo di S. M. non possedeva. Sembrava la Svizzera supporre in caso di amnistia la rinuncia del re di Prussia ai suoi diritti, ma non esservi nulla per parte della Prussia che giustifichi questa supposizione. Forse la Prussia lo farebbe e la liberazione dei prigionieri faciliterebbe la soluzione, ma il governo di S. M. non poteva assumere alcun impegno, sebbene fosse disposto a fare quanto fosse possibile per ottenere questo risultato. Non poteva dare alcuna risposta sulla proposizione di abbandonare il protocollo di Londra, pensando anche che il protocollo lega ambe le parti.

« In data del 5 x.mbre si rispose alla nota francese, non potersi assecondar la dimanda della liberazione de' prigionieri, perchè la confederazione nel processarli è nel suo diritto. Si aggiunse poi una lunga esposizione della questione e delle ragioni che assistono l'assunto della confederazione, anche per dimostrare la moderazione e l'accondiscendenza della Svizzera.

« In seguito per fare un ultimo passo, il consiglio federale scrisse il 10 dicembre al suo rappresentante a Parigi che la questione era ad uno stadio in cui si poteva sperare una soluzione in via di diretta trattativa tra la Svizzera e il re di Prussia. Il processo sarebbe incominciato verso la metà di gennaio, onde era possibile ancora prima, di venire ad un accomodamento; era però necessario di conoscere prima le intenzioni del re relativamente all'accoglienza di una missione e almeno in via ufficiosa le basi delle negoziazioni. L'inviato federale a Parigi fu incaricato di fare in proposito comunicazioni ufficiose all'inviato prussiano. *(Continua)*

— Il *Bund* del 30 annuncia che il giorno precedente non ebbe luogo alcuna seduta delle assemblee, ma che si attendeva si sarebbero riunite il giorno stesso. Alla seduta stessa avrebbe assistito anche il sig. Barmann, reduce da Parigi, dicesi, colla notizia che le disposizioni dell'imperatore Napoleone si erano modificate in favore della Svizzera.

Le assemblee si sono adunate in numero insolitamente completo. Mancarono nel consiglio nazionale solo due ammalati, indi due militari in servizio attivo, i colonnelli Kurz, e Benz, e i ticinesi che per le nevi non hanno potuto passare il S. Gottardo. Nel consiglio degli stati mancarono, oltre i ticinesi, soltanto l'inviato di Uri e tre militari in servizio, colonn. Schwarz, tenente colonnello Philippin e capitano dei carabinieri Arnold.

Il *Bund* aggiunge:

« Corrono continuamente una quantità di voci di imminenti interventi pacifici, coi quali si pone anche in relazione il viaggio del signor consigliere federale Furrer a Francoforte. Vi è ogni motivo di credere che simili passi vengano fatti, ma finora non si sa nulla di preciso, per quanto si affermi in modo positivo l'una o l'altra versione.

« Il consigliere Furrer ha ricevuto dal consiglio federale una missione alle corti della Germania meridionale. »

Austria

Si legge nel *Corriere Italiano* del 28:

« In opposizione a quanto reca l'*Indépendance Belge* in un suo carteggio da Pietroburgo, rileviamo quest'oggi, rapporto ai movimenti delle truppe russe, che ai confini persiani è concentrato un corpo di circa 40,000 uomini pronto al combattimento. Questa notizia è pervenuta a Vienna per la via di Costantinopoli ed ha fatto non poca sensazione nella capitale ottomana. Ch'ella non sia poi priva di fondamento — quand'anche fosse esagerato il numero delle truppe — risulta dal fatto, che dal canto suo anche la Porta si vide indotta di prendere delle misure di precauzione e di collocare un corpo d'osservazione ad Erzerum, incaridandolo di coprire il territorio dell'Eufrate. Comandante in capo di questo corpo, che a quest'ora sarà già concentrato, fu nominato Ismail bascià. Dicesi che desso corpo sarà forte di 40,000 uomini.

« L'altrieri e ieri furono spediti dei dispacci al conte Rechberg a Francoforte e al barone de Hübner a Parigi. Credesi ch'essi riguardino l'affare di Neuchatel e siano della più alta importanza.

« Nei circoli diplomatici di Vienna gira la voce che il conte Rechberg è destinato ad imperiale regio inviato presso la corte di Berlino.

« I lavori preliminari per un congresso statistico a Vienna sono incominciati, avendovi l'imperatore dato il suo assenso, pochi giorni sono. Il congresso nel quale saranno rappresentati pressochè tutti i maggiori governi di Europa avrà luogo nel prossimo settembre. »

Persia

Scrivesi alla *Corr. Havas* da Berlino, 27 dicembre:

« Parecchi giornali hanno date comunicazioni inesatte sopra l'ultimatum rimesso da lord Stratford a Ferruk Khan. Eccovi ragguagli autentici su questo documento. Esso contiene tre punti:

« 1. L'Inghilterra domanda che il gran vizir Sader Azam sia destituito e che, al ritorno di Murray, il nuovo ministero e una deputazione della corte gli vadano incontro e lo conducano solennemente al suo palazzo; che, arrivato là, il gran visir gli faccia scuse verbali e ritiri gli scritti diretti all'ambasciator inglese sull'affare di Haschem;

« 2. L'Inghilterra domanda lo sgombro immediato di Herat da parte dei persiani ed una indennità da pagarsi agli abitanti. Nello stesso tempo essa minaccia di soccorrere Herat in caso di rifiuto;

« 3. Infine l'Inghilterra domanda che la Persia s'intenda al più presto coll'imano di Mascate circa la cessione d'una parte della costa meridionale a questo principe e che consenta, per intanto ed affine di affrettare l'accordo, che gli inglesi occupino Bender-Akbar e Bender-Abassi. »

Cina

Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

« Dalla Cina (donde le notizie più recenti sono in data di Hongkong 15 novembre) abbiamo fatti importanti oltre il solito.

« All'8 ottobre, le autorità cinesi in Canton abbordarono una *lorcha* britannica ancorata dinanzi a Canton, presero e portarono con sè dodici cinesi dell'equipaggio di quel naviglio e abbassarono la sua bandiera. Lo stesso giorno, il console Parker si rivolse al commissario imperiale vicerè per ottenere una spiegazione e soddisfazione di tale oltraggio, ma a queste ed alle susseguenti rimostranze e proteste del console e di sir John Bowring, plenipotenziario di S. M. britannica e sovraintendente del commercio nella Cina, non fu data alcuna risposta soddisfacente,

« In fine venne intimato al commissario imperiale nel giorno 21 ottobre che qualora non si accedesse alle domande delle autorità, s'avrebbe ricorso alla forza per ottenere una soddisfazione.

« La mattina del 22, le autorità imperiali mandarono dodici uomini al consolato inglese, presentandoli come quelli che erano stati presi a bordo della *lorcha*. Si assicura però che essi non erano quelli, ma delinquenti tolti dalle prigioni. La consegna di questi uomini non era accompagnata da alcuna spiegazione per parte del commissario imperiale; ond'essi vennero rimandati.

« Essendo trascorso il termine di ventiquattro ore, l'ammiraglio Seymour cominciò immediatamente le operazioni, prendendo possesso dei forti di Blenheim Beach e della Barriera. Pochissima resistenza fecero i cinesi, e i cannoni che erano in quei forti furono inchiodati e resi inadoperabili, i magazzini furono fatti balzare in aria e incendiati gli edifizi. Il 23 ottobre, il *Coromandel* si ancorò dinanzi alle fattorie, dove era pure l'*Encounter*, e sbarcò alcuni marini a protezione di quegli stabilimenti, mentre il *Barracouta* e il *Sompson* distrussero i forti nel passaggio di Macao, e vennero demoliti altri quattro forti a Canton. Un distaccamento di marini fu pur mandato a terra dal legno da guerra americano *Portsmouth*, ed esso prese alla custodia delle fattorie. Il tesoro fu mandato ad Hongkong e le signore europee ed americane lasciarono Canton.

« Indi subentrò una tregua nelle operazioni, durante la quale gl'inglesi, non volendo probabilmente spinger le cose all'estremo, lasciarono al commissario imperiale l'opportunità di venire ad un componimento; ma sembra che egli fosse risoluto a non approfittarne. Parecchi impiegati inferiori cinesi tentarono d'indurre le autorità britanniche a non andare più oltre; ma non si potè badar loro dacchè il commissario imperiale ricusava qualunque concessione. Dopo aver lasciato tempo bastante ai cinesi per fare proposizioni, gli inglesi incominciarono le operazioni il 27 ottobre. A un'ora pomeridiana l'*Encounter* fece una scarica di palle e bombe sulla residenza fortificata del governator generale, mentre il *Barracouta*, avendo preso posizione dietro la città, aprì il fuoco contro un campo posto nella parte settentrionale di essa. Il fuoco di queste navi durò sin dopo le cinque pomeridiane e sembra aver cagionato grave danno. Intanto venivano sbarcati cannoni e munizioni dal legno da guerra, e si erigeva una batteria al forte detto Folly Olandese. Il 28, a un'ora pomeridiana, questa batteria cominciò a tirare, ed anche l'*Encounter* gettava bombe di tratto in tratto; verso le 2 prese fuoco da ambe le parti la casa del governatore generale. La batteria e l'*Encounter* continuarono le loro scariche sino alle 5 pomeridiane.

« Per tutto questo tempo i cinesi sembravano paralizzati e non fecero nulla, fuorchè offrire una ricompensa di 36 dollari per ogni europeo che si consegnasse nelle loro mani; il qual premio fu accresciuto al dì seguente sino a 100 dollari. Un fortilizio dietro alla città fu preso e distrutto il 28; gli inglesi si impossessarono pure di Hoglane dalle fattorie; i cinesi ne uscirono e le case ne caddero in guisa da lasciare un gran vacuo fra le fattorie e le fattorie degli indigeni. Il 29 l'*Encounter* e la batteria posta nel forte detto Folly Olandese ripigliarono il fuoco verso le 7 antimeridiane. Nella notte precedente l'incendio aveva continuato nella città, distruggendo molti edifizi. I cinesi cominciarono il fuoco dal forte detto Folly Francese verso le 11, ma lo mantennero solamente per un'ora o due. Allora si fecero preparativi per dar l'assalto. In fatto, alle ore 2 1/4, circa 300 uomini comandati dal commodoro Elliot sbarcarono e salirono la breccia nella muraglia della città. I cinesi opposero lievissima resistenza, facendo poche scariche che uccisero un soldato di marina e ne ferirono altri sei.

« La bandiera inglese fu innalzata sulla breccia dal comandante Bates, ed essendo stata aperta una delle porte della città, a non molta distanza dalla breccia, l'ammiraglio ed alcuni ufficiali vi entrarono verso le 3. Fu recato e messo in posizione sulla breccia un pezzo di campagna, e il suo fuoco venne diretto contro il muro della casa del governatore generale. Intanto il commodoro Elliot riuscì ad atterrare una palizzata, e l'ammiraglio e gli ufficiali che lo accompagnavano si trovarono in possesso del palazzo del commissario imperiale. Siccome la forza a disposizione dell'ammiraglio era insufficiente a tener la città, tutto il distaccamento si ritirò verso le ore 6, e gli furono tirati alcuni colpi, che uccisero due uomini e ne ferirono sei. All'est della porta anzidetta scoppiò un incendio che si protrasse violentissimo per tutta la notte e distrusse molte case fra le mura e la città. Il 30 ottobre non seguì altra operazione fuorchè un languido fuoco della batteria sul Folly Olandese. Avendo mandato il commissario imperiale il giorno prima un mandarino per rilevare quali domande intendesse far l'ammiraglio, seppe chiedersi che i rappresentanti stranieri avessero accesso a

Canton appo le autorità come negli altri porti.

« Il giorno 30 ottobre, l'ammiraglio Seymour diresse una lettera al commissario imperiale, in cui veniva annunziato ciò, e gli si dava l'avvertimento che da lui solo dipendeva la distruzione della città, o meno. Il commissario imperiale Ip diede risposta il giorno appresso, ma in termini non punto soddisfacenti: cercava di scusare la sua condotta riguardo all'atto commesso sulla *lorcha*, dicendo che quello era un legno cinese e non inglese, e che al momento della cattura non vi sventolava la bandiera britannica. Negava poi che fosse stata commessa alcuna violazione del trattato, e non sapeva spiegarsi perchè, dopo tanti anni di pacifica intelligenza fra gl'inglesi ed i cinesi, fosse stata eseguita un'operazione militare senza ragione alcuna. Quanto all'ammissione nella città ci si riferiva all' accordo fatto dal plenipotenziario Bonham nell'aprile 1849, e non sapeva consigliare meglio che continuar a seguire la politica di quel rappresentante.

« L'ammiraglio Seymour mandò una replica in data del 1° novembre, in cui respinse qualunque ulterior argomento intorno alla *lorcha*, dichiarandosi persuaso della verità dei fatti riferiti dal console Parker. L' ammiraglio insisteva sul diritto d'ammissione nella città a favore dei rappresentanti, e conchiudeva collo ammonire il commissario delle gravi conseguenze che deriverebbero dalla sua ostinazione.

« Intanto i cinesi sgomberavano le case dietro le fattorie, e asseragliavano con balle di cotone le loro strade per impedire qualunque attacco da tergo. Il 3 novembre, persistendo ancora il commissario imperiale nel suo rifiuto, fu cominciato un bombardamento generale di tutta la città, dai piroscafi *Encounter* e *Sampson*, che continuava sino alle ultime notizie; per cui la distruzione deve essere stata enorme.

« Fu fatto fuoco contro un piroscafo americano da uno dei forti cinesi nel passaggio di Macao, in seguito a che la fregata degli Stati Uniti, *Portsmouth*, procedette immediatamente alla sua distruzione e fu notificato alle autorità cinesi, che se non veniva data tosto una riparazione per l'insulto recato alla bandiera americana, si sarebbero cominciate tosto le operazioni contro di loro.

« Tutti i cinesi che erano nelle fattorie fuggirono appena ebbero principio le operazioni, e si dovettero chiamare marinai da Wampoa per i lavori di cucina ecc. Un cinese che era da molti anni al servizio di una casa inglese, nel fuggire, portando con sè quanto poteva dei vasellami del padrone, ammucchiò della polvere da schioppo e vi frammischiò materie combustibili, sicchè ne seguì una violenta esplosione, che spaventò tutta la gente di casa. Questi fatterelli provano quanto i cinesi siano esacerbati contro gli inglesi.

« Da un altro giornale, l'*Overland-Register* togliamo la seguente esposizione dell'origine delle ostilità, la quale diversifica alquanto dai ragguagli suesposti (che riportammo dal *Singapore Free Press*) e serve a completarli: « Il governo di Hongkong, dietro il parere del procuratore generale attivo signor Bridges, accordava annualmente patenti di navigazione a parecchie *lorchas* appartenenti a cinesi dimoranti a Hongkong, i cui equipaggi erano pure cinesi, tranne il capitano. L'*Arrow* era una *lorcha* di questa classe, appartenente ai signori John Burd e comp. Le sue patenti di navigazione erano in data del 27 settembre 1855, e spiravano il 27 settembre di quest'anno, alla quall'epoca essa era in viaggio, per cui il documento non potè essere rinnovato fino al suo ritorno in Hongkong. L'8 ottobre quel legno era ancorato nel fiume di Canton. In seguito a qualche informazione data ai mandarini, la *lorcha* fu catturata; ne fu preso tutto l'equipaggio cinese, in numero di 12 individui, e le autorità cinesi si impossessarono del naviglio.

« Il capitano, inglese, che non era a bordo al momento della cattura, avendo presentato una querela al console inglese, questo funzionario venne a bordo insieme al viceconsole e domandò che fossero rilasciati la *lorcha* e l'equipaggio. A queste domande si rispose con un rifiuto e dicesi che da ambe le parti siano state usate parole molto forti, onde le cose giunsero a segno che l'impiegato cinese minacciò di gittare il console in mare. Allora fu fatta dal plenipotenziario una domanda di riparazione per gli insulti recati alla bandiera e la restituzione della *lorcha* e dei marinai. Ip, commissario imperiale, trattò questa comunicazione con disprezzo e ricusò un abboccamento. Quindi si venne alle ostilità, ma supponesi che l'ammiraglio abbia persuaso o costretto sir John Bowring a lasciare a lui la cura di aggiustare la vertenza. Ottenuta questa facoltà, l'ammiraglio si recò a Canton con tutta la sua flotta disponibile, e giovedì 23 ottobre, essendo pure falliti i suoi tentativi d'ottenere una spiegazione conveniente, cominciò le operazioni. »

« L'*Overland Friend of China* dice che anche la flotta imperiale cinese fu distrutta. Anche l'*Overland Register* riferisce la presa e l'incendio di circa 30 giunghe imperiali.

« Il 7 novembre due missionari tedeschi, i signori Lobscheid e Winness, erano stati fatti prigionieri a Pu-kak, una delle loro residenze di missione, da una mano di mariuoli delle vicinanze, i quali, avuta notizia del premio offerto dal commissario imperiale Ip per la cattura di ogni straniero, volevano esigere un riscatto da quei due, minacciando di trasportarli a Canton. Il sig. Lobscheid riuscì a fuggire, ma l'altro rimase in balia di quella gente fino al 9 novembre, in cui fu liberato da un distaccamento inglese, spedito da Hongkong col *Sir Charles Forbes*. Si loda molto il governatore e le autorità britanniche in generale, che, appena seppero del pericolo dei due missionari, spedirono colla massima sollecitudine circa 60 soldati, i quali essendo sbarcati presso San-on, procedettero verso Pu-kak, e ne ricondussero il signor Winness senz'opposizione alcuna.

« I ragguagli di Bombay sono del 3 corrente, ed eccone il contenuto succinto. Si sta formando nella presidenza di Bombay una riserva di 7 in 8 mila uomini, avuto riguardo alla spedizione nel golfo Dersico, della quale non si sentì nulla dopo le ultime relazioni.

« Un corpo di 5000 uomini muove ora dalla frontiera di Kohat verso Cabul, non si sa a quale oggetto. Sir John Lawrence doveva partire per avere un colloquio con Dost-Mahomed in persona. Venne mandata una deputazione inglese alla corte del Khan di Khelat. Tutti questi fatti sembrano aver rapporto colla vertenza anglo-persiana.

« Nella provincia di Kirredy (presidenza di Madras) avvennero alcune turbolenze, sulle quali però non si hanno particolari.

« Forti incendii scoppiarono ultimamente a Rangun, a Kurraci ed a Rombay.

« Il Guicowar (sovrano) di Baroda morì il 19 ottobre, dopo nove anni di regno, e gli succedette il suo unico fratello Kundyrow.

Notizie Ultime

Si scrive da Vienna 26 dicembre al *Times:*

« Il conte Radetzky decade in modo visibile, e probabilmente il barone Hess sarà nominato suo *adlatus*. Nel giorno dell'arrivo di S. M. a Venezia il vecchio maresciallo cadde in deliquio alla presenza dell' imperatore, e si trovò poi così debole che dovette essere portato nel suo appartamento. Il giorno susseguente il veterano presentò la domanda di dimissione al sovrano, allegando che non poteva più montare a cavallo e per conseguenza passare in rassegna le truppe. L'imperatore sapendo che il vecchio soldato sarebbe morto di crepacuore se fosse allontanato dal suo posto, gli disse di assistere alla riviste in carrozze; e ricusò di ricevere la chiesta dimissione. L'opinione prevalente negli alti circoli militari è che il maresciallo conserverà il rango e titolo di governatore generale sino alla sua morte, ma il generale Hess avrà la direzione degli affari. Senza dubbio il generale Hess è il più adattato *adlatus* per Radetzky, ma la sua nomina sarebbe una grande offesa per il conte Gyulai, comandante militare in Milano, che da lunga pezza è assuefatto a considerarsi come il legittimo successore del suo vecchio comandante in capo. »

— La corrispondenza di Vienna del *Nord* sotto la stessa data, dà la notizia della dimissione del maresciallo Radetzky come positiva, e dice che egli conserverà il suo stipendio di sessanta mila fiorini e tutta la sua casa militare. Egli rimarrà, dicesi, in Italia, ma il luogo della sua residenza non è ancor fissato; motivi di delicatezza gli hanno fatto rifiutare il palazzo di Monza. Questo soggiorno, scrivesi al *Nord*, che il maresciallo preferirebbe a tutti gli altri, è l'unica residenza d' estate a disposizione del suo successore, e questa considerazione ha determinato il suo rifiuto.

Secondo il *Nord* il suo successore sarebbe l'arciduca Ferdinando Massimiliano che ora trovasi a Brusselles a visitare la futura sua sposa, figlia del re del Belgio. L'arciduca resterà in pari tempo grande ammiraglio.

Dal *Times* rileviamo la seguente notizia sulla rappresentazione del *Guglielmo Tell* al teatro Lyceum di Londra che ebbe luogo la sera del 26:

« Il silenzio dell'uditorio durante la rappresentazione fu interrotto da frequenti applausi e la sua attenzione fu continua e sostenuta, e quando gli energici sentimenti della libertà si svolsero dalle labbra dei patrioti montanari, l'entusiasmo del pubblico non conobbe limiti. »

Il pubblico inglese ha fatto in questa occasione una degna risposta agli indegni articoli del *Times*.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 30 *dicembre*.

I diplomatici si sono riuniti al ministero degli affari esteri. Bisogna che questa riunione non abbia avuto un carattere ufficiale, giacchè il *Moniteur* non ha nulla su questo riguardo. Non erano senza dubbio che visite di cortesia, a cui si era dato il titolo di riunione. Ma si verrà presto al serio, giacchè si è in fondo già d'accordo.

La protesta di alcuni deputati della camera del Wurtemberg contro il passaggio delle truppe prussiane irritò molto le potenze e la dieta germanica. È molto che non sia questa la goccia di acqua, la quale abbia a farne traboccare il vaso e che la reazione non cerchi indurre o piuttosto di costringere il re di Wurtemberg a sopprimere il regime costituzionale. Sapete che sono queste idee all'ordine del giorno.

Le istruzioni mandate da Pietroburgo a Krüdner, ministro di Russia a Berna, sono molto singolari. Esse gli prescrivono d'intendersi in tutto e per tutto coll'ambasciatore di Francia e di appoggiarlo in tutti i modi.

Gli agenti di cambio sono qui molto inquieti per l'applicazione del diritto d'ingresso alla borsa. Le persone che non sono obbligate d'andare alla borsa tutti i giorni, preferiranno pagare un franco ogni volta che vi si recheranno, giacchè, abbuonandosi, c'è l'inconveniente di dover dare il proprio nome alla polizia, ciò che val come dire d'esser giuocatori di borsa. Gli agenti di cambio avrebbero voluto pagaro l'imposta essi stessi, purchè non la si facesse pagare al pubblico. Ma non si inquietino, chè si tratta d'imporli anch'essi, personalmente ed all'infuori del diritto d'ingresso. La città di Parigi cerca tutti i mezzi per avere nuovi introiti, giacchè le sue condizioni finanziarie sono delle più cattive.

Il *Moniteur* d' oggi nomina al posto di Debelleyme, come presidente del tribunale di prima istanza, un avvocato, Benoît Champy. Dirò francamente che è questa la più triste scelta che si potesse fare. Se non si voleva seguire l'ordine gerarchico e prendere il nuovo presidente nella magistratura pur così onorevole di Parigi, si sarebbero potuti trovare fra i procuratori generali degli uomini degni di disimpegnare questa alta carica. Il sig. Benoît Champy, nipote dell' abate di Lamennais, ha appartenuto a tutti i partiti. Come repubblicano, fu nominato da Lamartine incaricato d' affari della repubblica a Firenze nel 1848. Egli riescì male in questa sua missione, si fece dappoi imperialista e bisogna che abbia avute grandi raccomandazioni presso il guardasigilli, per entrare nella magistratura ad occupare un così alto posto. La religione dell'imperatore è stata certamente sorpresa. Abatucci è ordinariamente meglio ispirato nelle scelte che fa.

Stanno preparandosi grandi innovazioni nella stampa di Parigi. Milhaud, attuale proprietario della *Presse*, ha un progetto, che, quando riesca, tornerà in una grossa economia. Egli intende mandare a Bruxelles, a Francoforte e fors'anche in altre città della Germania il suo giornale, dopo che è stato compaginato; voglio dire i caratteri stessi. In ciascuna di queste località egli avrà una stamperia e farà ivi stesso tirare il giornale, di maniera che per gli abbuonati all'estero non avrà più spese nè di posta nè di bollo. Sarà per la *Presse* un'economia di alcune migliaia di lire al giorno e pel fisco una perdita considerevole.

Questo progetto molto ingegnoso e di cui non vi diedi un' idea che così all' ingrosso, giacchè vi hanno molti particolari, fece qui molta sensazione. Ma se lo stato perderà da questa parte, egli intende già fin d' ora crearsi un nuovo introito stabilendo diritti di dazio sulla carta e si pensa di nuovo ad alcune imposte di lusso. Mi mancano i particolari, ma so che il prefetto della Senna ha in pronto dei progetti, che egli sottoporrà al consiglio municipale. Si era creduto che l'imposta sulle vetture non avrebbe incontrate difficoltà, ma sono tante e così grandi che non si sa se il ministero pensi a riproporla nella prossima sessione.

Mi si dice che la spedizione in Algeria si farà con apparati formidabili e che vi prenderà parte la stessa guardia nazionale. Aggiungesi che l' imperatore ha dei grandi progetti da questa parte.

Due opere letterarie faranno, dicesi, qualche rumore nel corrente di gennaio. Dapprima un' *Histoire du gouvernement parlementaire*, scritta da Granier de Cassagnac, la quale uscirà mentre se ne sta pure preparando un' altra da La Gueronnière. Non c' è però da temere la concorrenza, giacchè un libro di Granier de Cassagnac non sarà mai una cosa molto seria. *Allons donc!* avrebbe detto Villemaine, *ce ne sera pas une histoire, ce seront des histoires!* L'altra opera a cui ho fatto allusione è di Véron ed avrà per titolo: *Cinq ans de règne.* Anche questi avrà un concorrente in un suo collega nella deputazione, Jubinal, che sta per pubblicare un libro sullo stesso argomento. Benchè il libro di Véron abbia molte lodi per l' imperatore, tuttavia, siccome dice alcune verità, incontra qualche ostacolo da parte della censura.

A.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto indirizzato all'imperatore dal ministro dell' interno sulla condizione economica interna della Francia, massime in riguardo alla quistione degli alimenti e della sostentazione delle classi più numerose. Questo rapporto, sebbene accenni ad un sensibile miglioramento in confronto dei due anni precedenti, avuto riguardo all'aumentato raccolto delle granaglie e delle altre produzioni agricole, pure conchiude per lo stanziamento della somma di tre milioni che un decreto imperiale accorda all'oggetto di sovvenire ai lavori di utilità comunale e per soccorsi da distribuirsi dagli uffici di beneficenza o dalle commissioni temporanee di carità. Nell'anno precedente la somma accordata per quest'oggetto fu di cinque milioni: due anni sono fu di 10 milioni.

— Si scrive da Vienna, il 25 dicembre alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Giunsero ultimamente dei dispacci del conte Colloredo, ambasciatore d'Austria a Roma, secondo i quali la santa sede si occupa *attivamente* a preparare una serie di riforme nella amministrazione. Allorquando la quistione fu trattata al congresso di Parigi, la situazione degli animi nello stato pontificio non permetteva ancora di por mano a questo lavoro, ed il governo del papa fece conoscere questi ostacoli in un *memorandum* alle potenze. Attualmente che la situazione si è consolidata e che già le occupazioni austriache e francesi poterono subire una diminuzione, la santa sede fece i *passi preliminari* per preparare le riforme indicate dalle potenze europee e che riguardano specialmente *una trasformazione dell'organizzazione comunale.* Tosto che queste riforme potranno essere messe in esecuzione e che si saranno operate eziandio le riforme dell' amministrazione finanziaria e militare, il governo austriaco crederà giunto il momento di far cessare l'occupazione delle legazioni di concerto col santo padre. »

Abbiamo riportato nella sua ingenua semplicità questa bella notizia perchè manifestamente palesa che il governo pontificio, d'accordo con quello di Vienna, non ha fatto niente, nè farà niente, almeno di sostanziale, e che intanto si diverte a menar per il naso quei governi che vollero giuocare diplomaticamente colla corte di Roma, dove, in fatto di furberia, se ne ha da vendere a tutte le cancellerie diplomatiche del mondo.

Prussia

Berlino, 26. È stato dato l'ordine di mettere sul piede di guerra, entro otto giorni, tutta la truppa di linea, e di mobilizzare la prima chiamata dell' infanteria della landwehr, cioè una divisione di 17,000 uomini per ogni corpo d' armata. La Svizzera ne avrà perciò 136,000 a combattere. Sono le divisioni a numero pari dal 2-16 designate per la spedizione. Gli stati maggiori sono presentemente a Danzica, Bromberg, Brandenburg, Erfurth, Posen, Neisse, Düsseldorf, e Treveri. (*Gazzetta di Magdeburgo*)

— Si scrive da Berlino 28 all'agenzia Havas:

« Qui non si crede più ad una soluzione pacifica dell'affare di Neuchatel, e l'articolo della *Corrispondenza prussiana* che smentisce essersi differiti i preparativi, conferma l'opinione che la spedizione avrà luogo prossimamente. »

« L'indirizzo presentato da alcuni deputati wurtemberghesi della sinistra al comitato degli stati ha prodotto qui una sensazione assai penosa. Non si comprende come si possa dire che la quistione di Neuchatel non interessa nè la confederazione germanica, nè l' Alemagna meridionale, e neppure il popolo e lo stato prussiano. Questo indirizzo fu dettato da uno spirito di ostilità contro la Prussia. »

Spagna

Leggiamo nella *Presse*:

« Le notizie della Spagna sono assai tristi: per confessione della stesse corrispondenze ministeriali la situazione della Catalogna è disastrosa; manca il lavoro, la fabbriche sono alla vigilia di chiudersi e quindi delle migliaia di operai saranno sul lastrico. Ciò però non toglie loro di formulare delle pretensioni esorbitanti a cui i capi di opificii non possono soscrivere, ma che pure sono sostenuti dagli agenti del governo, senza dubbio perchè non vedono che la miseria dei petenti e non si danno conto della condizione e della vendita.

Nelle altre provincie il mal' essere è quasi altrettanto grave. La miseria è al suo colmo ed il prezzo delle granaglie continua ad aumentare in una proporzione spaventevole.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 1 gennaio 1856.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	94-75	— — —
1849 »	1 luglio	90 89 90	— — —	90 90-50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		332 332-50	— — —	334 —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 luglio	694 —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE – *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	09 85	98 85
Londra	25 25	24 93 1/2
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Siroppo di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coquerot, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Deboul, Franklin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersant padre, Guersant figlio, Hatin, Lebreton, Legroy, Lesprenant, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pasigot, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni o nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravalle farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Ambrog. Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Grande Magazzino

di paste di Genova e Napoli ed olii sopraffini, di GIACOMO DELLEPIANE.

Via Carrozzai, accanto alla porta N. 9, a prezzi modicissimi.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

ABBONAMENTO AI RENDICONTI *della* CAMERA DEI DEPUTATI **per l'intiero anno 1857.**

Prezzo in Torino . . . . . L. 10.
In provincia *franco*, mediante vaglia postale . . . . . » 16.
Dirigere le domande alla Tipografia EREDI BOTTA nel Palazzo Carignano.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . . Anno L. 12
Provincie . . . » » 18

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 15 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

Ultimi giorni della Liquidazione

di Seterie al massimo buon prezzo, non che di Mantelletti da donna in velluto e drap Scialli Terneaus lunghi e quadri al grande ribasso. Via Finanze, dirimpetto alla buca pelle lettere. Torino.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, è di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

*Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.